

TV 069

## Villa Tiepolo, Passi

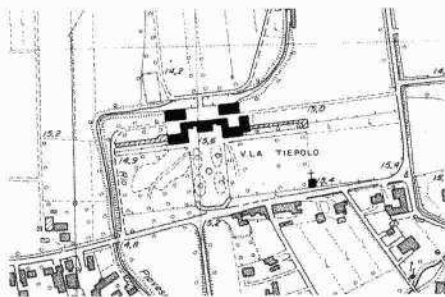
Comune: Carbonera

Frazione: Vascon

Località: Castello

Via Brigata Marche, 26

Irvv 00000077 Ctr 105 SE Iccd A 05.00144468



Il grande ed articolato complesso di villa Tiepolo, Passi sorge lungo la strada che collega Treviso a Carbonera, poco prima del centro abitato. Esso occupa un vasto lotto di terreno all'interno del quale il nucleo degli edifici si colloca in posizione centrale ed una serie di viali d'ingresso si diramano da questo verso il perimetro esterno; l'alto muro di recinzione in ciottoli di fiume e mattoni, che delimita la vasta proprietà, è pertanto interrotto in più punti da alti pilastri sormontati da voluminosi elementi decorativi in pietra; attualmente solo i varchi lungo il fronte sud conservano i cancelli in ferro mentre gli altri accessi sono stati murati.

La villa e l'articolato sistema di adiacenze che l'affiancano presentano un andamento spiccatamente orizzontale e parallelo alla sede stradale sulla quale tuttavia essi non affacciano direttamente, essendo interposto un ampio giardino all'italiana che funge da filtro e da parterre scenografico. In corrispondenza del fronte della villa infatti il muro di recinzione si abbassa e disegna un'ansa a profilo semicircolare, circondata dall'acqua di un canale artificiale, su cui termina il largo viale prospettico in asse con il corpo della villa. Il complesso, nonostante la morfologia articolata, rispetta uno schema perfettamente simmetrico in cui emerge al centro il corpo dominicale, alto tre piani e con i quattro lati quasi interamente liberi; sui fianchi, in prossimità del fronte posteriore, due corpi a doppia loggia sovrapposta creano il collegamento con i due corpi di fabbrica disposti ad "L" e porticati sul fronte sud, che formano una larga corte davanti e ai lati della villa. A questi si saldano infine due lunghe e basse tettoie porticate su pilastri in mattoni a vista, che vengono a formare, insieme agli altri edifici, un fronte di circa 250 metri.

Vincolo: L.778/1922(PG);  
L.1089/1939(A)

Decreto: 1965/03/29(A)

Dati Catastali: F. 6, sez. D, m. 13/  
14/ 18/ 19/ 20/ 21/ 22/ 23/ 24/  
25/ 26/ 27/ 35/ 36/ 77/ 80/ 93/  
94/ 95/ 96/ 104/ 105/ 106/ 123/  
131/ A; F. 11, sez. D, m. 3/ 15



E' molto probabile che in origine la villa sorgesse isolata e staccata dalle adiacenze (Zoppè, 1981) e che solo in epoca successiva l'aggiunta dei corpi laterali a doppia loggia abbia reso gli edifici tutti collegati tra loro (Scarpari, 1980).

Sul retro del complesso si sviluppa un grande parco, irrigato dalle acque del Rio Piovenzan, lungo il quale sono costruite le due serre; i viali e i pilastri dei cancelli sono arricchiti da busti, vasi ornamentali e statue di Giuseppe Bernardi detto il Torretto (1694-1774), maestro di Canova (Mazzotti, 1954).

Scarse le notizie sulla storia del complesso, che avrebbe avuto come primo proprietario Almorò Tiepolo, procuratore di S. Marco, il quale fece costruire la villa «al principio del secolo XVII in stile barocco veneziano» (Mazzotti, 1954); solo in epoca napoleonica venne in eredità ai nobili Valier e quindi ai Conti Passi, a cui tuttora appartiene.

La villa si eleva su tre piani conclusi dalla cornice di gronda su cui si erge un grande timpano-abbaino collocato in corrispondenza del settore centrale della facciata; tale elemento architettonico di forte impatto visivo, ma «sproporzionato rispetto al corpo della villa» (Zoppè, 1981), potrebbe essere frutto di un'aggiunta posteriore all'impianto originario della costruzione. La facciata principale, simmetrica e tripartita, presenta una fitta partitura di finestre: il primo piano è interessato dalla finta serliana, con l'apertura centrale più alta ad arco e le due laterali rettangolari sormontate dai sopra-luce tamponati; nei settori laterali della facciata sono collocate due coppie di aperture, strette ed alte, dal profilo centinato, la cui chiave d'arco è arricchita da piccole testine scolpite che si saldano alle soprastanti cimase. La serliana è poi delimitata in alto da una lunga cornice modanata in aggetto, in basso da un balcone unico tripartito in pietra, che si ripete in maniera ridotta nei poggiosi che chiudono sia le finestre laterali del primo piano sia tutte quelle del piano sottotetto. Al piano terra uno schema analogo a quello della serliana è ottenuto con il portale d'ingresso centinato affiancato da finestre a profilo architravato. Nel piano sottotetto, in corrispondenza dell'asse centrale, la facciata ospita un grande stemma con cartiglio della famiglia Tiepolo, in stucco e marmo.

Il complesso in una vecchia cartolina degli anni cinquanta (Archivio IRVV)

72

La facciata è infine scandita, in orizzontale, dalle numerose fasce che uniscono tra loro le diverse aperture: all'altezza dei solai, dei parapetti dei poggiosi, all'imposta degli archi e al limite superiore delle finestre. Sotto alle finestre del piano terra corre una fascia a bugnato che forma uno zoccolo.

Particolarmente elaborato si presenta il grande abbaino, quasi interamente occupato da una grande monofora con profilo ad arco a tutto sesto, a sua volta incorniciata da lesene di ordine ionico che sorreggono il timpano a profilo triangolare, con cornice dentellata ed elementi acroteriali ai vertici; altre due lesene, solo disegnate, si trasformano nelle due grosse volute a ricciolo che raccordano l'abbaino al tetto dell'edificio, dalla struttura a padiglione, poggiante su una cornice a fitti dentelli soprastante un'alta fascia modanata.

Grandioso ma molto sobrio l'interno della villa, nel quale spiccano gli affreschi dell'ampio salone al piano nobile che raffigurano episodi mitologici dipinti a monocromo all'interno di un elaborato sistema architettonico, dove lesene e colonne tortili ripartiscono i lati lunghi della sala, incorniciano le porte e le finestre e sorreggono una finta balaustra, che sembra continuare il motivo dei ballatoi in legno collocati sui lati brevi della stanza. Alla base della volta una fitta trama di archi e di mensole sostiene un finto cornicione su cui si imposta un pesante soffitto dipinto a stucchi bianchi e oro; al centro, in tre riquadri tele dipinte a colori vivaci sono racchiuse da pesanti incorniciature.

Gli affreschi eseguiti intorno al 1675 dal prospettivo bolognese Pierantonio Cerva (Federici, 1803) sono da considerare di estrema importanza e di grande interesse nella storia della decorazione veneta seicentesca (AA.VV., 1978).



Fa parte del complesso anche l'oratorio, prospiciente la strada, caratterizzato dal campaniletto e dalla cupola con orologio. Al suo interno, decorato con stucchi veneziani, la pala d'altare raffigura i Santi Domenico e Gaetano; sul soffitto, in cornici mistilinee "La fede trionfante" e due medaglioni con la "Speranza" e la "Carità", attribuiti a Giambattista Canal (1745-1825) e datati intorno al 1774 (AA.VV., 1978).



Veduta delle tettoie porticate (Archivio IRVV)  
Particolare del settore centrale del fronte sud della villa (S.C. 1998)  
Particolare della decorazione di una parete del salone centrale della villa (Archivio IRVV)